

Le accuse di Mosca contro Erdogan: "Lui e la sua famiglia coinvolti in traffico di petrolio con l'Is"

Data: 12 febbraio 2015 | Autore: Antonella Sica



MOSCA, 02 DICEMBRE 2015 –A seguito dell'abbattimento del caccia russo da parte dei turchi, avvenuto la settimana scorsa, la tensione fra **Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan** cresce ogni giorno di più.

Dopo le accuse di complicità con l'Isis lanciate contro la Turchia dal Capo del Cremlino, oggi il **ministero della Difesa russo** ha rincarato la dose attaccando pubblicamente, nel corso di un briefing dei vertici militari russi aperto ai giornalisti, il presidente turco e la sua famiglia, ritenuti coinvolti direttamente nel traffico di petrolio organizzato dallo Stato islamico. [MORE]

«Il principale consumatore del petrolio rubato dai legittimi proprietari, Siria e Iraq, è la Turchia». Così il **viceministro Anatoly Antonov** nel corso della conferenza stampa alla quale hanno preso parte anche gli addetti militari delle ambasciate di tutto il mondo presenti a Mosca, compresi rappresentanti italiani. *«In base alle informazioni disponibili -ha proseguito- il massimo livello della leadership politica del paese, il presidente Erdogan e la sua famiglia sono direttamente coinvolti in questa attività criminale. Le dimissioni di Erdogan non sono il nostro fine, è un compito che spetta al popolo turco».*

Il **vicecapo di Stato Maggiore Sergei Rudskoi** ha riferito ai giornalisti di avere «prove inconfutabili,

non solo sul traffico di petrolio, ma anche sul traffico di armi attraverso il confine turco-siriano». Inoltre Rudskoi ha sottolineato che «la coalizione internazionale a guida Usa non conduce raid aerei contro le autocisterne e le infrastrutture dell'Is in Siria per la produzione e il commercio del petrolio».

Durante il briefing, infatti, attraverso filmati e foto, è stato mostrato che dalle tre vie individuate dalla Difesa russa, lungo le quali viene convogliato verso la Turchia il petrolio rubato in Siria e Iraq dall'Is, passerebbero 200mila barili al giorno, che permetterebbero ai jihadisti di ricavare due miliardi di dollari l'anno. Dalla Turchia alla Siria, invece, passerebbero le armi destinate ai jihadisti e i combattenti che ingrossano le fila dell'Isis. **Il capo del Centro nazionale russo per la gestione della Difesa, Mikhail Mizintsev**, ha spiegato che solo nell'ultima settimana sono passati «*duemila militanti, oltre 120 tonnellate di munizioni e circa 250 mezzi di trasporto*».

In particolare, durante la conferenza, sono state fatte vedere le riprese risalenti al 14 novembre scorso nella zona di Silopi, che mostrerebbero un enorme parcheggio di autocontainer (quasi 3.200) pronti a partire per partecipare al traffico di oro nero dello Stato Islamico. Un altro filmato del 18 ottobre mostra invece 1.722 autocontainer incolonnati: «*I terroristi hanno costruito delle vere e proprie isole petrolifere*», spiegano i rappresentanti.

La replica di Erdogan. Durante un viaggio verso il Qatar, **il presidente turco Erdogan**, parlando ai giornalisti della crisi con la Russia, ha risposto alle accuse di Putin, ricordando il passato: «*Le dichiarazioni del presidente russo Vladimir Putin su di me riguardavano sempre il mio coraggio e la mia audacia. Parlava molto del mio essere uno statista onesto. Quando incontrava l'ex premier italiano Silvio Berlusconi e l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroder, le sue parole su di me andavano sempre in quella direzione*».

[foto: tgcom24.mediaset.it]

Antonella Sica

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/le-accuse-di-mosca-contro-erdogan-lui-e-la-sua-famiglia-coinvolti-in-traffico-di-petrolio-con-lis/85518>